



ORDINE DEGLI AVVOCATI DI ALESSANDRIA

Alessandria, 15 giugno 2020

Ill.mo Sig.
PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI ALESSANDRIA

Ill.mo Sig.
PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRESSO IL
TRIBUNALE DI ALESSANDRIA

Richiesta di interlocuzione sulla ripresa dell'attività giudiziaria

Ci pervengono dai Colleghi numerose segnalazioni relative a disfunzioni dell'attività giudiziaria e dei servizi di cancelleria, consistenti, prevalentemente, in ritardi nello scarico degli atti nel fascicolo telematico, difficoltà di accesso agli uffici, contingentamenti nell'ingresso al Palazzo di Giustizia in un numero massimo assoluto che non tiene in considerazione la destinazione degli utenti, impossibilità, di fatto, di contattare telefonicamente il personale per il tramite del centralino, (servizio fondamentale proprio per evitare l'accesso alle Cancellerie), ritardi nella notifica dei provvedimenti dei magistrati (che risalgono a parecchi giorni prima, con conseguenti difficoltà nel rispetto degli eventuali termini per notifiche o depositi di atti), oltre a problematiche nel funzionamento della cancelleria preposta alle iscrizioni a ruolo.

Siamo perfettamente consapevoli del fatto che l'attuale situazione sia diretta conseguenza dell'attuazione dei provvedimenti di distanziamento sociale e fisico, finalizzati alla tutela sanitaria del personale e degli utenti e, per quanto riguarda i dipendenti, dell'applicazione dell'art. 87, comma 1 del D.L. 18/2020, conv. in l. 27/2020, che impone il lavoro agile come modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nelle pubbliche amministrazioni " *fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da COVID-2019, ovvero fino ad una data antecedente stabilita col decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri* ".

Si tratta di esigenze che sono state peraltro da noi considerate prioritarie rispetto ad ogni altra, anche in considerazione della diffusione del contagio nel nostro circondario, come chiaramente esposto nei pareri espressi nell'ambito delle precedenti interlocuzioni previste dall'art. 83, comma 6 del D.L. 18/2020, con la consapevolezza che le limitazioni all'attività giudiziaria, quantunque di primaria importanza nell'assetto democratico di qualsiasi comunità, risultassero

inevitabili al fine di preservare la vita e la salute dei cittadini in una situazione del tutto eccezionale di emergenza sanitaria.

Proprio in quest'ottica avevamo suggerito soluzioni, tra le varie opzioni poste dall'art. 83, comma 7 del D.L. 18/2020, che potessero conciliare lo svolgimento dell'attività giudiziaria, per il periodo successivo al 12 maggio 2020, con la persistenza delle predette esigenze di prevenzione a fronte di un pericolo di contagio, in quel momento ancora elevato: indicazioni che sono state peraltro in parte recepite nelle linee guida emanate dal Presidente del Tribunale.

Osserviamo nel contempo come il sopracitato art. 87 del D.L. 18/2020 non abbia tenuto in alcuna considerazione le specificità dell'attività giudiziaria, nell'ambito della quale il lavoro agile può solo in minima parte sostituirsi alla ordinaria attività lavorativa in presenza e presso gli Uffici giudiziari, sia nel settore penale, sia nel civile, a causa della mancata predisposizione di soluzioni tecnologiche che permettano al personale di interagire a distanza sulla piattaforma del processo civile telematico, che, proprio in coincidenza con lo svolgimento delle udienze attraverso la trattazione scritta, o anche in remoto, ha visto ampliare sensibilmente le necessità di utilizzo.

Nel contempo la situazione attuale registra una sensibile decrescita del rischio Covid-2019, che, pur non consentendo in alcun modo di ridurre il livello di attenzione alle misure di prevenzione del contagio, ha permesso a qualunque cittadino - avvocati, personale amministrativo, giudici - di tornare a svolgere la propria vita non professionale in modo pressoché normale, per cui si ritiene possibile un diverso esame della compatibilità dell'esercizio dell'attività giurisdizionale, e, delle peculiarità specifiche del Palazzo di Giustizia, con lo stato dell'emergenza, al fine di assicurare al massima efficienza possibile al servizio Giustizia.

Occorre d'altra parte rilevare che l'art. 263 del D.L. 34/2020 ha delineato un percorso di ripresa attraverso una rimodulazione dello *smart working*, previsto dal sopracitato art. 87 del decreto-legge 18/2020, unitamente alle altre misure di flessibilità e all'ordinaria attività in presenza, in vista delle esigenze di una progressiva riapertura di tutti gli uffici pubblici.

Lo stesso principio è stato richiamato dalla recente Circolare del Capo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del personale e dei servizi del Ministero della Giustizia in data 12.6.2020, che ha raccomandato, tra l'altro, una *“diversa modulazione del rapporto tra lavoro in presenza rispetto al lavoro agile, in termini quantitativi ai fini di una progressiva maggiore ripresa delle attività amministrative e giudiziarie degli uffici per i mesi di giugno e luglio”*, alla rotazione del personale amministrativo sui servizi di cancelleria e ad un continuo monitoraggio dell'utilizzo di tali strumenti di flessibilità lavorativa.

Ci permettiamo anche di osservare come nella predetta circolare si raccomandandi di preservare un continuo dialogo, oltre che con le rappresentanze sindacali, anche con i C.O.A., in piena conformità all'art. 83, comma 6 del D.L. 18/2020, che impone un'interlocuzione su tutte le decisioni che riguardano i provvedimenti emessi in nella gestione emergenziale, ed anche sulle varie soluzioni di cui al successivo comma 7 (ivi comprese le modalità dello svolgimento del processo in trattazione scritta, a sensi della lett. *h* , su cui, a differenza di quanto è accaduto per il processo da remoto, questo Consiglio non è stato interpellato e in ordine alle quali sono state assunte decisioni che non ci trovano peraltro pienamente concordi).

Alla luce delle considerazioni di cui sopra, chiediamo che sia ripresa un'interlocuzione con questo C.O.A., anche alla presenza delle Organizzazioni Sindacali e dei rappresentanti di tutti i soggetti interessati, al fine di verificare la possibilità, sentita l'autorità sanitaria regionale, il medico competente e l' RSPP, (soprattutto per il monitoraggio e la prevenzione di nuovi focolai), di ridefinire il quadro organizzativo rispetto all'evolversi del contesto epidemiologico, nell'ottica di consentire una ripresa effettiva dell'attività giudiziaria, nel pieno rispetto delle esigenze di sicurezza.

Confidando in un accoglimento delle nostre istanze, porgiamo i più cordiali saluti.

Il Presidente
Avv. Paolo Ponzio



